

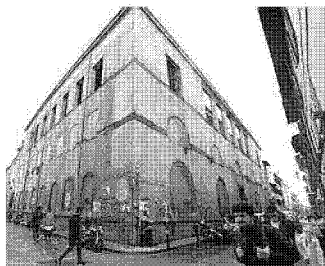
La "maledizione" dell'ex convento che la cordata Bocelli vuol recuperare

ILARIA CIUTI

UNA doccia fredda che, inaspettata, si abbatte sulla speranza di veder colmato l'annoso "buco nero" di Sant'Orsola, una piaga non solo per il quartiere di San Lorenzo ma per tutta la città. E che semina lo sconcerto nella cordata di imprenditori che hanno prima dell'estate ottenuto l'aggiudicazione provvisoria dalla Città metropolitana della gara per riqualificare e gestire l'edificio destinato a ospitare l'Accademia di musica di Andrea Bocelli. Gli imprenditori per ora evitano di fare commenti. Si descrivono solo "tutti sorpresi e profondamente amareggiati". Dopo che il loro capofila, Alessandro Paolini, è finito ieri agli arresti domiciliari, coinvolto in un'inchiesta per bancarotta fraudolenta che non ha a che vedere con Sant'Orsola. Di fatto il punto di riferimento del progetto è soprattutto Alberto Bocelli, il fratello di Andrea che è a capo di Almud Edizioni che si occupa dell'attività didattica del tenore. La Almud fa parte del raggruppamento temporaneo di imprese (Rti) cui manca solo il parere della sovrintendenza, che ha tempo quattro mesi da luglio per verificare la congruenza con l'ambiente circostante del progetto per il complesso nel cuore di San Lorenzo che fu prima convento, poi Manifattura tabacchi, residenza per profughi istriani, e infine più niente. Solo la sede di un desolato abbandono, dopo che nel 1980 sarebbe dovuto diventare sede della Guardia di Finanza che però ci ha scavato una buca piena d'acqua al posto di un garage se ne è andata lasciando tutto lì.

Dopo tanto abbandono e tanti tentativi falliti la cordata di Bocelli, l'unica che nel settembre 2016 risponde al bando di gara, ce la fa. La Metrocittà le riconosce i requisiti per ottenere la concessione, per ora provvisoria, di 46 anni per 120 mila euro al me-

se un investimento tra i 20 e i 25 milioni per recuperare e gestire Sant'Orsola. Con al centro la prestigiosa Accademia di musica di Bocelli che attrarrebbe studenti (si parla di un centinaio a semestre) e musicisti dal mondo, procurando un guadagno di immagine e di risorse al quartiere e alla città. Adesso, invece, il nuovo colpo. Un destino difficile quello di Sant'Orsola. Ora si vedrà se si potrà andare avanti comunque. E' da capire, al di là dell'esito della vicenda penale di Paolini, se il progetto può proseguire tal quale. O se lo si potrebbe fare riprendendo il copione del novembre 2016 quando un altro insospettabile socio della cordata, il costruttore Stefano Fani, patron della Sire e presidente dell'Ance di Confindustria Firenze, venne arrestato. Allora gli altri soci lo allontanarono e la commissione della Metrocittà riconobbe loro i requisiti per andare avanti anche con un socio in meno.



L'EX CONVENTO

Due immagini del complesso di Sant'Orsola

Chissà. Il raggruppamento è formato dalla mandataria Property Finance e partners, Almud, Giulio Tanini, Gervasi, Proccogen, Gefat, Tanzini Quintilio e figlio, Sant'Ignazio e Bch. Paolini è patron della Property e era anche ad dell'appena fallita Bch intestata al commercialista Andrea De Tora coinvolto nella stessa inchiesta. L'idea di riqualificazione dei 15 mila metri quadri dell'ex convento (il progetto definitivo lo si potrà fare dopo il sì della soprintendenza) è degli architetti Elio Di Franco, Giuseppe Brugellis, Pietro Giorgieri, Pietrattelli architetture. Il nucleo è l'Accademia di Bocelli con annessa foresteria. Più un bar, un ristorante, una libreria, un'altra scuo-

Il nucleo del progetto è l'Accademia del cantante con annessa foresteria

la di artigianato di alto livello, tre piazze aperte, come buona parte degli spazi interni, al pubblico, la ludoteca, il parcheggio e il museo "Monnalisa", dedicato a Lisa Gherardini del Giocondo che si dice sia stata la modella della Gioconda e che fu sepolta nella chiesa di Sant'Orsola. Anzi, due musei, uno multimediale e l'altro per ospitare le opere d'arte recuperate negli scavi di Sant'Orsola.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



